

Egregio presidente, illustri consigliere e consiglieri

Vorrei iniziare questa mia relazione tracciando un breve bilancio su questo 2016. Ma prima lasciatemi partire da una considerazione preliminare di per sé non sufficiente, ma che è possibile e anche doveroso fare. Se guardiamo al raffronto con il resto d'Italia e anche delle migliori regioni europee, anche in questo 2016 il Trentino si è confermato una terra in cui è bello vivere.

Non è, dunque, un caso se proprio recentemente ci siamo confermati rispettivamente al secondo e al terzo posto nelle indagini sulla qualità della vita nelle province italiane e, sempre, tutte le principali rilevazioni sulla qualità dei servizi e sullo sviluppo socio economico ci collocano costantemente al di sopra dei valori medi italiani ma soprattutto allineati con le regioni di punta dell'Europa.

Certo, questo non basta perché vogliamo e dobbiamo saper guardare anche a ciò che non è soddisfacente e sappiamo perfettamente che dobbiamo fare di più. I segnali di ripresa, non solo in Trentino, sono ancora fragili e il contesto generale, nazionale ed europeo, è pieno di incognite.

Così come la nostra massima attenzione deve essere rivolta a tutti coloro che, per i più diversi motivi, non possono riconoscersi nell'affermazione che qui sia bello vivere e che sono quindi dentro quelle percentuali, pur basse, ma non positive. Vogliamo farlo confermando la tradizionale attenzione dei nostri bilanci ai bisogni di chi resta indietro, di chi è più debole ma anche pensando a chi vive nella paura di poterlo diventare. Ma vogliamo farlo anche confermando la nostra convinzione “politica” che il grado di benessere di una comunità non è misurabile solo dalle variazioni del prodotto interno lordo.

Pensando al 2016 vorrei ricordare che l'anno si è rivelato fin dall'inizio positivo e proficuo. Già in apertura lo abbiamo salutato con una notizia di portata storica: l'accordo per il rinnovo della concessione dell'Autostrada del Brennero.

E positivi sono stati anche i mesi successivi, importanti per il cammino di rafforzamento della nostra autonomia. Penso prima di tutto all'avvio dei lavori della Consulta per la riforma dello statuto. Continuo a ritenere che sarebbe stato meglio iscrivere nella costituzione il principio dell'intesa, ma dobbiamo prendere atto che la riforma è stata respinta dalla maggioranza degli elettori e che dovremo saper coniugare la costruzione della visione dell'autonomia del futuro con la giusta attenzione alla praticabilità giuridica, ma soprattutto politica di questo percorso.

In questo senso quello dell'intesa resta un obiettivo per il quale, a prescindere dalle appartenenze politiche dovremmo sentirci tutti chiamati ad impegnarci. Abbiamo rafforzato la nostra autonomia con l'acquisizione di nuove competenze esclusive come quelle sui contratti pubblici, il commercio, il parco dello Stelvio, la gestione venatoria e l'ultimazione dell'istruttoria relativa all'esercizio amministrativo della giustizia.

Anche sotto il profilo finanziario la recente modifica del nostro statuto ha ulteriormente confermato la valenza del Patto di Garanzia, che ci protegge dalle invasioni finanziarie dello Stato che sempre si sono verificate dal patto di Milano in poi. In questo senso, la recente approvazione della legge di stabilità nazionale, oltre a confermare il pieno utilizzo delle risorse finanziarie del fondo pluriennale vincolato, ha previsto la possibilità di utilizzo degli avanzi di amministrazione per importi rilevanti da qui sino al 2030.

Il 2016 è stato l'anno della celebrazione dei 70 anni dell'accordo De Gasperi - Gruber che abbiamo per la prima volta ricordato con la presenza a Trento del presidente della Provincia autonoma di Bolzano, Arno Kompatscher, una presenza dal forte valore simbolico che anche il Trentino ha voluto sottolineare partecipando attraverso la figura del presidente della Provincia alle celebrazioni cui ha preso parte l'allora ministro degli esteri on. Paolo Gentiloni, oggi presidente del Consiglio dei ministri.

Questo verrà ricordato anche come l'anno in cui abbiamo potuto ospitare il Capo dello Stato: le sue parole sul valore e sul senso dell'autonomia speciale del Trentino sono state nette, chiare e siamo certi che saranno fondamento dei futuri rapporti fra la nostra Provincia, lo Stato e i Governi, così come del resto il presidente Mattarella ha avuto modo di confermarci nel corso di un successivo colloquio avvenuto al Quirinale.

L'Autonomia però la si rafforza anche in altro modo. Innanzitutto lavorando assieme a Bolzano e ad Innsbruck in seno all'Euregio di cui abbiamo assunto la presidenza e che vede la concretizzazione di progetti importanti, soprattutto per i nostri giovani, i sistemi formativi e della ricerca e gli scambi culturali e linguistici. Lavorare assieme ha portato, nel corso dell'estate, a raggiungere risultati significativi, ad esempio in una materia delicata come l'accoglienza dei profughi, contribuendo a distendere i rapporti fra Italia e Austria. Anche grazie al lavoro congiunto dei tre territori è stato possibile evitare quella che, dall'opinione pubblica europea, era stata percepita come la "chiusura del Brennero". Dopo la Brexit sarebbe stato un ulteriore colpo al "sogno" europeo, che nonostante tutto resta l'unico vero sogno da perseguire se non vogliamo chiuderci in una spirale di paure e localismi involutivi.

In secondo luogo, e in maniera altrettanto convinta, l'Autonomia la possiamo consolidare anche internamente. Penso ad esempio alla riorganizzazione dei Comuni tramite i referendum per le fusioni e tramite le gestioni associate, ma anche attraverso una nuova impostazione dell'uso della finanza pubblica in una logica sovra comunale. Penso anche alla riforma della dirigenza provinciale, con la valorizzazione del merito e la rimozione dell'immobilità, nel quadro di uno sforzo che, a onor del vero, stiamo conducendo già da diversi anni, per migliorare le prestazioni della "macchina burocratica" a costi invariati, anzi, sempre più contenuti.

Chi viene in Trentino, oggi, o chi ha modo di avere a che fare con noi per qualche ragione, sempre conviene sul fatto che abbiamo saputo usare bene i poteri di cui siamo investiti. I settori in cui abbiamo raggiunto traguardi importanti sono molti, ne possiamo ricordare solo alcuni: università e centri di ricerca, innovazioni in ambito scolastico (alternanza scuola-lavoro, avvio del trilinguismo, stabilizzazione dei precari e quant'altro), ammortizzatori sociali e previdenza complementare di livello europeo, creazione di start up, servizi sanitari e sociali sempre ai primi posti di ogni rilevazione nazionale ed internazionale, turismo di qualità e dalla crescente capacità attrattiva, attenzione all'ambiente e alla produzione di energia di fonti rinnovabili, per non dire dell'impegno della nostra protezione civile, quest'anno nuovamente all'opera – purtroppo – in un'area terremotata (dove in tempi record abbiamo fatto rinascere le scuole di Amatrice). Dobbiamo essere consapevoli delle nostre positività e dobbiamo per questo motivo rilanciare i nostri sforzi per posizionare sempre meglio il “marchio Trentino”. Un brand che deve essere sinonimo immediatamente riconoscibile di qualità, affidabilità e di eccellenza, capace di trasmettere agli altri la forza dei nostri valori, delle nostre aspirazioni, della nostra identità.

Un'identità orgogliosa del suo spirito di appartenenza, ma generosa e solidale come testimoniano tantissime azioni spesso silenziose ma concrete e quotidiane e mi piace a questo punto ricordare lo spirito corale che anche da quest'aula ha reso possibile quel corridoio umanitario che ha ridato speranza ad un gruppo di profughi siriani da qualche tempo ospiti della nostra terra.

Il bilancio 2017 è la proiezione del cammino avviato in questa legislatura e si inserisce nella logica di pianificazione che discende dal programma di legislatura che gli elettori hanno scelto quale linea di impegno del nostro mandato.

Tre sono i macro obiettivi che ci proponiamo di raggiungere con questo bilancio:

- la salvaguardia della crescita del sistema economico locale per aumentarne il grado di competitività
- il mantenimento degli elevati livelli di coesione sociale e del grado di qualità della vita presenti sul nostro territorio
- la creazione di futuro attraverso il consolidamento della dimensione familiare (da un lato attraverso detrazioni di imposta e dall'altro mediante specifiche erogazioni), per favorire migliori condizioni per il sostegno della natalità.

Ma qui dentro troverete una scelta altrettanto importante: quella di sostenere la domanda pubblica d'investimenti, attraverso il rilancio di opere collettive che definiamo strategiche perché necessarie ad accrescere il "capitale infrastrutturale" del nostro Trentino.

Gli interventi sulle infrastrutture ed a favore dell'economia potranno trovare ulteriore linfa grazie all'assestamento, che dal 2016 è tornato a far parte stabilmente della strumentazione finanziaria della Provincia.

Qui dentro troverete inoltre quel forte richiamo alla Pubblica amministrazione affinché accresca ulteriormente, direi con uno sforzo straordinario, la sua capacità di essere elemento di competitività del nostro sistema territoriale, con interventi destinati a migliorare il rapporto con il cittadino e sburocratizzare le procedure.

È uno sforzo che potrà contare (dopo 6 anni di blocco) sullo stanziamento di apposite risorse per i rinnovi contrattuali dei diversi comparti del pubblico impiego, in uno scatto in avanti che confidiamo contribuirà a movimentare anche la dinamica dei consumi locali.

Dopo un poderoso lavoro di rivalutazione dei processi di spesa possiamo dire di aver i conti in ordine, anche se il peso dei costi fissi rimane importante. In questi anni abbiamo ridotto lo stock di debito e si sono attivate logiche di investimento mirate, più sobrie e meno polverizzate.

Va ricordato che in questa manovra si deve tener conto dei nuovi meccanismi del pareggio di bilancio, che obbliga a ragionare - in maniera diversa dal passato - davvero come un unico sistema territoriale, in un percorso di corresponsabilità. Tanto in Trentino quanto e, soprattutto, dentro uno scenario nazionale.

Lo slogan lo conosciamo: diventare più efficienti, migliorare la nostra capacità di spesa, ridurre gli avanzi al minimo. La spesa va programmata secondo i nuovi meccanismi introdotti dall'armonizzazione che ha avvicinato le fasi di programmazione a quelle di erogazione. In questo senso la logica del bilancio è condizionata positivamente dalle norme sul pareggio, tant'è che già tra pochi mesi potremo verificare i risparmi prodotti e rimettere in gioco le risorse risparmiate dove ci sarà più bisogno. Ma c'è dell'altro: poter contare sull'assestamento del bilancio in corso d'anno significa permetterci di finalizzare meglio la distribuzione delle risorse senza dover necessariamente stanziare tutto e subito, sapendo che la capacità della macchina provinciale di impegnare risorse è di circa il 60% a metà anno.

## **Le scelte della Provincia per il bilancio 2017**

Come anticipato gli interventi saranno prioritariamente rivolti a:

- preservare l'attuale livello di coesione sociale e di qualità della vita complessiva esistenti in Trentino, mantenendo invariate le risorse su alcuni temi fondamentali (famiglia, scuola, lavoro, servizi sociali e sanitari);
- garantire processi di crescita con interventi sul fronte dell'economia e agendo sulla leva degli investimenti pubblici. In altre parole continuiamo a scommettere sul nostro sistema produttivo, affinché questo sia il più competitivo possibile.

Tali principali linee strategiche vengono declinate in questa manovra attraverso una serie di azioni prioritarie.

Sul fronte della coesione sociale e della qualità della vita si collocano gli interventi per garantire un futuro solido ai giovani e alle famiglie (in particolare a quelle con figli) e a chi vive ed opera sul territorio.

Sul fronte delle famiglie l'obiettivo è contrastare la denatalità e costruire futuro attraverso politiche attive in grado di aiutare i nuclei con figli e favorirne la costituzione di nuovi. Questo bilancio destina 46 milioni agli interventi per le famiglie. Si vuole affrontare seriamente il problema del basso tasso di natalità e dell'invecchiamento della popolazione. Si pone particolare attenzione alle famiglie con redditi bassi attraverso:

- sgravi fiscali per le famiglie con figli (azzeramento dell'addizionale IRPEF sino ai redditi medi – scaglione 28mila/55mila euro);
- riduzione/azzeramento di tariffe (es. rette degli asili nido: costo stimato 3,2 ml di euro);
- introduzione dal 2018 dell'assegno unico provinciale

Permettetemi a proposito di quest'ultima misura un breve approfondimento. Abbiamo avviato un percorso applicando il meccanismo delle deduzioni sull'addizionale regionale all'IRPEF e quindi prevedendo una minore entrata, ma proiettandoci verso un sistema, quello dell'assegno unico provinciale, che ha l'obiettivo di:

- favorire la natalità
- offrire più servizi
- aiutare le mamme lavoratrici a conciliare lavoro e famiglia
- migliorare l'equità rispetto alle tariffe elevate degli asili nelle valli
- concentrare le diverse misure polverizzate in favore della famiglia.

Su questo argomento si vuole con questo bilancio costruire la struttura; la scommessa è di arrivare ad un unico strumento in un'ottica di efficienza ed equità, mettendo tutto a regime dal 2018.

Si vuole passare da una fase assistenziale a forme di sostegno al reddito per favorire l'accesso a servizi qualificati attraverso l'erogazione di buoni di servizio.

L'obiettivo, ambizioso, è quello di qualificare la spesa verso i nuovi bisogni che stanno emergendo e di legare l'erogazione dei sussidi con l'utilizzo dei servizi attraverso i voucher, strumento che potrà contribuire a generare nuova impresa nel settore dei servizi, in particolare attraverso forme cooperative.

Si devono però distinguere le politiche familiari dalle logiche degli interventi sociali perché un conto è fare politiche familiari e un'altra cosa è fare sostegno al reddito. L'assegno unico si occuperà delle politiche familiari in senso lato, non di quelle sociali.

Per le giovani generazioni si propongono interventi specifici per facilitare la capacità d'intrapresa economica, mediante misure dedicate, che premiano l'innovazione (anche nei settori tradizionali), l'auto imprenditorialità, ma anche attraverso il sostegno all'assunzione in forma stabile.



Sarà importante poi ampliare gli interventi per garantire un futuro di benessere a livello diffuso, tenuto conto delle caratteristiche montane del nostro territorio.

L'obiettivo è quello di assicurare condizioni di competitività delle zone montane periferiche del Trentino attraverso il mantenimento sul territorio degli insediamenti e dell'economia.

Per garantire processi di crescita si propongono interventi sul fronte dell'economia e si agisce sulla leva degli investimenti pubblici. In particolare si interviene attraverso:

- il sostegno all'economia locale rivedendo in senso maggiormente incisivo e selettivo gli interventi a favore delle imprese, sia per investimenti fissi che per la ricerca e agevolando le nuove imprese; in una logica che miri di più ad adattare l'incentivo alla capacità di investimento delle imprese ponendo attenzione a non sovrapporsi con gli incentivi nazionali, ma attivando interventi complementari a rafforzamento;
- l'affinamento ulteriore del complesso delle agevolazioni fiscali, adattando le agevolazioni IRAP alla dinamica produttiva provinciale attraverso un modello di deduzioni del costo del lavoro dalla base imponibile delle imprese per premiare i processi di crescita/consolidamento occupazionale;
- la conferma delle agevolazioni patrimoniali per l'economia e i liberi professionisti (IMIS);
- un maggior raccordo delle politiche del lavoro con quelle in materia di welfare attivo e di scuola-lavoro;
- il rafforzamento della dimensione internazionale del Trentino, in particolare attraverso la definizione di una "corporate" territoriale identificabile e una promozione territoriale sempre più integrata tra le diverse componenti economiche (turismo e manifatturiero innovativo per primi);

- la conferma di un rilevante stock di risorse per favorire gli investimenti pubblici in particolare quelli strategici (opere pubbliche, dotazioni infrastrutturali/ banda ultra larga, sicurezza e qualità del territorio e del paesaggio).

Si deve partire dal presupposto che le politiche di incentivazione fiscale devono diventare strutturali al fine di permettere agli imprenditori di programmare gli investimenti con un orizzonte temporale di medio periodo.

Si prevede di definire una politica attenta ai fattori qualitativi della crescita e che si ispiri a criteri di maggiore selettività in quanto si è rilevato che le agevolazioni non selettive, polverizzate non hanno ricadute sul territorio e sono poco significative.

### **La leva dell'IRAP**

La proposta prevede un'operazione di finalizzazione dell'imposta in tre direzioni:

a) conferma dell'aliquota ordinaria al 2,68% a fronte della riduzione dell'IRES introdotta a livello statale (dal 27,5 al 24%) e conferma dell'azzeramento dell'IRAP per le nuove imprese e le attività sostitutive

b) eliminazione dell'agevolazione sul solo mantenimento occupazionale

c) introduzione di deduzioni dalla base imponibile dell'imposta per:

- i premi di produttività erogati in attuazione di accordi o contratti collettivi aziendali e territoriali (la Provincia defiscalizza il carico sulle imprese, lo Stato il carico sul lavoratore)

-18.000 euro per ogni ULA in più di lavoratore stabile o stagionale per soggetti ad aliquota ordinaria che incrementano l'occupazione stabile o stagionale di almeno 1 unità;

-36.000 euro per giovani assunti dopo l'alternanza scuola-lavoro o dopo percorsi del programma "Garanzia giovani".

## Investimenti pubblici

Con il bilancio 2017 si confermano le opere strategiche (che non subiscono slittamenti), mobilitando nel triennio uno stock di risorse pari a circa 1,4 miliardi di euro tra opere provinciali ed opere comunali

Vi è l'obiettivo di stimolare risorse private mediante:

- il conferimento di immobili pubblici non strategici a "fondi immobiliari con apporto pubblico" e la riallocazione delle risorse per incrementare il plafond destinato agli investimenti in opere pubbliche;
- l'utilizzo della spesa pubblica come leva per l'investimento privato (come nel caso degli interventi sul risparmio energetico);
- il ricorso a misure di intervento volte ad attivare progettualità innovative da parte del privato, con un'evoluzione del ruolo del pubblico da mero "finanziatore" ad "assicuratore" allo scopo di ridurre la componente di rischio a carico dell'investitore privato, anche rafforzando il partenariato pubblico - privato nel settore dei servizi (sono state introdotte delle modifiche specifiche alle norme attuali);
- la ricerca di nuove modalità di finanziamento da affiancare e combinare tra di loro (fondi pubblici-risorse private) per il finanziamento delle grandi opere (si pensi alla nuova IS COP).

Infine viene confermato l'obiettivo di accrescere l'efficienza e l'economicità della pubblica amministrazione attraverso:

- l'attivazione di un sistema "multicanale" per la presa in carico dei bisogni del cittadino, integrato tra Provincia-Comuni;
- una stabile "spending review" (confermiamo il blocco del turn over con 1 nuovo assunto ogni 10 pensionamenti);
- la riorganizzazione del Gruppo Provincia per poli di specializzazione e per Centri di servizio;
- una dirigenza più qualificata e risorse umane più motivate;

- un'ulteriore diffusa azione volta a ridurre l'impatto della burocrazia provinciale nei confronti del cittadino, operando sul versante della semplificazione dei rapporti con il cittadino per ridurre gli oneri burocratici a carico dell'utenza.

## **Rinnovo del contratto dei dipendenti del comparto pubblico**

Le risorse disponibili sono già state implementate in sede di assestamento. Ora con il bilancio si è prodotto un ulteriore sforzo finalizzato ad aumentare la vigenza contrattuale a tre anni (compreso il 2018) in modo da abbracciare l'intera legislatura. Questa operazione permette di erogare una quota dell'aumento salariale già ad inizio 2017. Ricordo che da inizio 2014 ad oggi sono oltre 270 i dipendenti provinciali collocati in pensione e non sostituiti.

Questa iniezione di liquidità potrà in parte trasformarsi in una ripresa dei consumi e quindi potrà contribuire a far riattivare il circuito economico. La Provincia si accolla anche il 100% dell'onere dei rinnovi contrattuali nei comuni (prima copriva il 70%), in modo che le risorse degli stessi possano essere invece destinate a progetti di investimento

## **Comuni**

Nei confronti dei Comuni abbiamo impostato politiche volte a generare risparmi di spesa reali attraverso i processi di accorpamento in essere, ma garantito anche l'invarianza delle risorse legate ai servizi diretti ai cittadini. Per questo non ridurremo, per esempio, le risorse per il fondo socio-assistenziale. Con il protocollo sulla finanza locale abbiamo inoltre dato alle amministrazioni comunali certezza sullo stock delle risorse da impiegare e conseguentemente garantito capacità di programmazione, destinando cifre importanti agli investimenti comunali. Ai Comuni ora la responsabilità di

trasformare queste risorse in scelte concrete per rimetterle in circolo a favore della nostra economia e per sostenere il rilancio di importanti comparti come quello dell'edilizia. Importante inoltre è lo sforzo deciso insieme da Provincia e Comuni per omogeneizzare i rispettivi sistemi informativi, garantire l'interoperabilità dei sistemi gestionali in modo da accrescere l'efficienza nelle risposte al cittadino e ridurre i tempi di attesa.

La manovra 2017-2019 si presenta sufficientemente equilibrata e invitiamo a riporre nei suoi contenuti, convintamente, quella fiducia che ancora si fatica a percepire nel sentiment generale del nostro Paese. La nostra economia sta reagendo e si sta aprendo, anche grazie ad un'azione pubblica mirata che contribuisce a favorire l'attrazione di imprese esterne competitive ed internazionalizzate. Mi riferisco in particolare all'attività di Trentino Sviluppo sul fronte delle attività produttive, con importanti progetti di rilocalizzazione e dal forte impatto occupazionale (Vetri Speciali, Gruppo OMR e Gruppo Bonfiglioli) o di rafforzamento aziendale (dr. SChær a Borgo Valsugana, Nimest ad Avio). Altrettanto importante è il ruolo svolto da Trentino Sviluppo sul fronte delle infrastrutture turistiche, con interventi in una serie di stazioni turistiche (quelle meno competitive) per rafforzarne la capacità di stare sul mercato e "mettere in sicurezza" la gestione dei privati, attraverso l'acquisizione dei principali asset (bacini di accumulo dell'acqua, sistemi di innevamento).

Il credito locale sta giocando una partita decisiva per sé e per la nostra economia: per questo va sostenuto con convinzione il progetto di Cassa Centrale di polo autonomo del credito cooperativo nazionale, come vanno sostenuti i Confidi locali ai quali dobbiamo chiedere il coraggio di integrarsi per rafforzare il sistema delle garanzie a favore delle imprese.

Analogamente, serve uno sforzo collettivo per attualizzare la missione del sistema cooperativo trentino, alle prese con un processo di re-identificazione del proprio ruolo e della propria funzione, insostituibile, di motore della nostra economia.

In una fase storica nuova, complicata, con molte variabili in evoluzione, servono fiducia, sguardo lungo, polso fermo: tutte caratteristiche che la nostra comunità storicamente possiede e che vanno oggi reinterpretate alla luce dei nuovi bisogni con coraggio e determinazione.

Vorrei concludere questa relazione accennando ad un tema che è di importanza - a mio modo di vedere - fondamentale per lo sviluppo della nostra terra e per la tenuta della nostra Autonomia. E' il tema del rapporto fra cittadini e istituzioni, nel quadro più generale dei "movimenti tellurici" che scuotono il mondo della politica nazionale e internazionale.

In Trentino - ne accennavo anche all'inizio - per fortuna non si sono manifestate quelle derive populiste che abbiamo visto avanzare in altri contesti. I nostri valori – solidarietà, aiuto reciproco, capacità di fare assieme e così via – sono ancora ben saldi. Il Trentino è ancora terra capace di alimentare la discussione al proprio interno, di trovare le giuste mediazioni, di coltivare il dialogo fra le forze economiche e sociali e fra queste e la politica. Tutto ciò rappresenta in fondo il nostro capitale sociale più grande: dobbiamo custodirlo, e al tempo stesso dobbiamo farlo crescere. Nel DNA del Trentino c'è l'impegno silenzioso – e concreto - di tante persone, c'è il volontariato, ci sono i nostri Vigili del fuoco, la nostra Protezione civile, le associazioni che assistono i malati e i disabili, che promuovono raccolte fondi, che fanno crescere la nostra vita culturale e sociale, che si impegnano sul terreno dell'accoglienza anziché erigere muri. E poi ci sono sindacati e associazioni imprenditoriali che si parlano, che stringono accordi, ci sono enti locali che scoprono i vantaggi di unire le forze, superando antiche diffidenze, ci sono

tante persone che hanno a cuore il territorio, l'ambiente, le aree protette, la montagna.

Tutto questo è un patrimonio che è messo in discussione, non è dato per sempre e di questo dobbiamo preoccuparci, perchè è il nostro vero patrimonio e quindi dobbiamo preservarlo, al di là della pur giustamente aspra lotta politica.

E' vero che anche in Trentino abbiamo assistito recentemente ad alcuni eventi che rappresentano altrettante, preoccupanti "spie" di un disagio che non va ignorato o minimizzato, ma affrontato. Penso a certi toni sopra le righe emersi per questioni su cui pure stiamo trovando le opportune soluzioni – ad esempio qualche giorno fa la messa in sicurezza dell'abitato di Mori, o in passato la presenza dell'orso nei nostri boschi – e penso a certi gesti, che cozzano con il senso di responsabilità e accoglienza che caratterizza l'Autonomia trentina, come quelli che hanno colpito gli edifici destinati ad ospitare i profughi accolti in due Valli del Trentino.

Situazioni come queste che ho citato devono essere per tutti noi motivo di preoccupazione. Perché non rappresentano una critica diretta verso una impostazione politica che non si condivide e che legittimamente si vuole cambiare, ma un "tirare dentro tutto", in maniera indiscriminata, mescolando realtà e sua manipolazione, dati concreti e paure prive di fondamento. E, lasciatemelo dire, anche senza farsi scrupolo di colpire direttamente le questioni personali, che invece dovrebbero restare fuori dalla lotta politica e anche da quella condotta attraverso i mass media e i social network, dove spesso – lo vediamo anche in questi giorni – persino le "bufale" più grossolane vengono enormemente amplificate. Attenzione, perché se questi segnali dovessero crescere, moltiplicarsi, significherebbe che anche qui, nel Trentino dell'Autonomia, si stanno diffondendo i germi di una delegittimazione "a prescindere" delle istituzioni che porta alla crisi irreversibile della democrazia.

Il che sarebbe davvero un paradosso, considerato ciò che la nostra storia e il nostro esempio quotidiano rappresentano anche agli occhi del resto del Paese: un sinonimo di serietà, di impegno, di generosità - pensate solo alla straordinaria prova offerta sul difficile terreno di Amatrice e a come tutti abbiano ammirato l'impegno delle nostre donne e dei nostri uomini - tutte cose che ci vengono riconosciute persino da coloro che invidiano i presunti "privilegi" connessi al nostro Statuto, e che come noi sappiamo bene - e come lo stesso Capo dello Stato ha pubblicamente ribadito a Pieve tesino - privilegi non sono.

Certamente dobbiamo migliorare la nostra capacità di ascoltare e di essere vicini alle paure e alle incertezze dei nostri cittadini ma sono convinto che democrazia significhi saper decidere, esponendosi a tutte le critiche del caso. La politica quando diventa amministrazione quindi governo deve sapersi assumere delle responsabilità, non tanto nei confronti dei propri elettori ma più in generale dell'intera comunità. Dico un franco e sincero no all'attendismo, al continuo posticipare, rimandare, delegare. Preferiamo dover perdere consenso e magari diventare minoranza a causa delle responsabilità che ci siamo assunti piuttosto che vivere nella incapacità a esprimere una visione di società o assumere qualsivoglia decisione. Gli ignavi, come ben sapete, Dante li ha collocati nell'Antinferno.

Lo dico anche con riferimento al fatto che, secondo qualcuno, il presidente della Provincia è stato incauto nell'esprimere con chiarezza la propria adesione al Sì in occasione del recente referendum costituzionale, anche perché - dicono - si capiva che avrebbe vinto il No. Io credo invece, che la politica sia qualcosa di diverso, che va al di là del semplice tatticismo o del fiutare la direzione del vento per seguirlo pedissequamente.

Il che non significa gettarsi a testa bassa in avventure imprudenti, ma certamente significa elaborare un'idea della società e delle istituzioni e saperla comunicare. Ferma, decisa, immediatamente riconoscibile che può



vincere, ma anche perdere. La visione della politica del centro sinistra autonomista è quella che anziché cavalcare o aumentare le paure e le preoccupazioni, prova a dare delle risposte.

In Trentino abbiamo un sistema elettorale che consente ai cittadini di scegliere - ogni cinque anni - chi li governa lasciando il giusto tempo per giudicarne l'operato. Significa stabilità, reale possibilità di giudizio e di costruzione responsabile di un eventuale serio cambiamento.

Tutto questo rappresenta un valore, a prescindere da chi ottiene la vittoria. Impegna il presidente, la Giunta e la maggioranza a dare il massimo delle proprie capacità e alla fine del mandato di sottoporsi al giudizio degli elettori. Credo nella bontà di questo sistema ed è per questo che non ho nessuna intenzione di lasciare il mio compito alla guida della Provincia autonoma in direzione di qualsivoglia altro impegno. In altri contesti, ad esempio in Germania, quando si vota una mozione di sfiducia ad un Governo si deve indicare che cosa si vuol mettere al suo posto. In Italia ciò non avviene. Il che significa che mediamente, nella storia Repubblicana, abbiamo cambiato quasi un esecutivo all'anno. Sono certo che i trentini non meritino una simile imitazione. Quel cattivo e crescente costume di delegittimare chi sta lavorando, di volerlo semplicemente "buttare giù" fa male a tutti, non solo a chi ne è vittima, ma anche a chi provoca questa spinta. Fa male alla democrazia, alle istituzioni, alle decisioni che faticosamente si stanno assumendo, e che rischiano di rimanere a metà, fa male agli stessi cittadini.

Il Trentino, ripeto, è altra cosa. Per quanto ci riguarda, confermo il nostro massimo impegno a portare a termine questo cammino. Senza nessuna presunzione ma anche senza nessuna ambiguità.

Il centro sinistra autonomista si assume in pieno le proprie responsabilità e lo fa anche attraverso questa proposta di bilancio.

Grazie per l'attenzione.